

Incidenti sul lavoro, ogni giorno tre morti Napolitano: non abbassare la guardia

L'Anmil: malattie professionali +22%. Il presidente della Repubblica: combattere il lavoro nero e lo sfruttamento



ROMA - Ogni giorno tre persone muoiono sul lavoro: nel 2010 gli incidenti complessivamente sono stati 775.374, di cui 980 mortali. «Numeri ai quali si aggiungono quelli relativi alle malattie professionali, con un aumento delle denunce di ben il 22% rispetto l'anno precedente», dice il presidente dell'Anmil, Franco Bettoni, in occasione della 61/ma Giornata nazionale per le vittime di incidenti sul lavoro.

Nel 2010 è proseguito il trend del calo degli infortuni ma a giudizio dell'Anmil il dato va letto «con molta cautela». Occorre infatti «uno sguardo al contesto occupazionale di riferimento, caratterizzato in questi anni - dice Bettoni - da un calo dell'occupazione». Il calo degli incidenti potrebbe inoltre non rispondere alla realtà perchè resta il problema del lavoro nero e dei casi in cui le denunce non vengono fatte. «Fa riflettere il dato sul lavoro irregolare che secondo l'Istat - rileva l'Anmil - ha interessato nel 2010 il 10% degli occupati rimasti nascosti nell'ombra del lavoro nero da cui non trapelano denunce nè notizie». Inoltre risultano in calo gli infortuni cosiddetti «in itinere», si assiste «ad un aumento preoccupante dei decessi nel settore dei trasporti e nel lavoro femminile, nonchè nella fascia di età compresa tra i 50 e i 64 anni».

Pur nella crisi economica «non può abbassarsi la guardia» riducendo gli investimenti nel campo della prevenzione e sicurezza sul lavoro. «È perciò necessario continuare a contrastare con determinazione la piaga del lavoro nero al quale si accompagnano fenomeni di sfruttamento», dice Giorgio Napolitano, sottolineando che gli infortuni sul lavoro e le morti bianche costituiscono «un fenomeno sempre inaccettabile. La loro significativa riduzione nel 2010 - aggiunge il presidente della Repubblica - deve essere considerata non un traguardo ma una tappa del percorso volto ad assicurare la piena osservanza di tutte le norme a garanzia della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori». Per Napolitano questo appuntamento «rappresenta un'importante occasione per ricordare a tutti coloro che hanno visto sacrificata la propria salute o addirittura la propria vita nei luoghi di lavoro. Pur nella crisi economica generale che negli ultimi anni ha colpito il nostro paese e tutto il mondo occidentale, non può abbassarsi la guardia riducendo gli investimenti nel campo della prevenzione e della sicurezza sul lavoro. È perciò necessario continuare a contrastare con determinazione la piaga del lavoro nero al quale troppo spesso si accompagnano forme di sfruttamento e di violazione delle norme a tutela della sicurezza. Il tragico crollo di Barletta che ha provocato la morte di giovani donne costrette a un lavoro nero vergognosamente sottopagato ha gettato luce su pratiche intollerabili. In questo spirito invio a lei, presidente Bettoni, agli organismi dell'Anmil, ai mutilati, agli invalidi e alle loro famiglie un partecipe saluto. Insieme ai migliori auguri per il pieno successo della giornata».